

**Grate per la vita di Maria D. Mazzarello
a 150 anni dalla nascita**

Carissime sorelle,

un grazie di cuore per il calore e la freschezza insieme degli auguri con cui avete voluto raggiungermi il giorno 26 aprile, data nella quale con Maria, Madre del Buon Consiglio, ci siamo una volta di più strette nel vincolo di comunione e di unità dell'Istituto.

Unione di cuori e unione di menti sono la forza per avanzare insieme verso le giovani, in una risposta d'amore alla chiamata di Dio; e tale unità è puro dono del Signore, che Maria SS.ma Ausiliatrice continua ad ottenerci con il suo potente aiuto di Madre e Maestra.

La festa della riconoscenza, trascorsa tra le care sorelle della Sicilia, è stata vissuta in un clima di gioia che ha coinvolto giovani, collaboratori laici e amici, testimoniando la bella realtà di Famiglia salesiana là presente.

La prima comunità della Sicilia, aperta ai tempi di madre Mazzarello, ha vissuto momenti difficili, come possiamo cogliere dalle parole indirizzate dalla nostra Santa a quelle prime sorelle (cf *L* 39). Il mistero pasquale di morte e vita, presente nella storia dell'uma-

nità, si evidenzia chiaramente guardando alle origini dell'Istituto e alla sua ora attuale: in cento anni quale fioritura e vitalità di opere! Le parole di madre Mazzarello «... le rose, a suo tempo, fioriscono sempre; ma prima la rosa vuol mettere fuori le spine» (L 39) si sono pienamente avverate. Da una casa, sessantasei fiorenti comunità; da tre a oltre mille suore.

La prima casa dopo breve tempo si è dovuta chiudere ma forse, proprio per la fecondità di quel sacrificio, la seconda, subito aperta sotto la guida di suor Felicina Mazzarello, sorella della Madre, ha potuto far crescere l'albero delle FMA, che oggi copre con i suoi rami quasi tutte le parti dell'isola.

Ringraziamo il Signore per tale dono e riflettiamo sull'importanza di mantenere vivo lo spirito di povertà e di sacrificio delle origini, per poter continuare nel cammino di gioiosa fedeltà, sulle orme delle care sorelle dei primi tempi.

Rinate con madre Mazzarello

A tale spirito delle origini ci richiama in particolare il mese che viviamo con madre Mazzarello.

Il 9 maggio è la data importante del nostro *appuntamento spirituale a Mornese*.

Là siamo rappresentate da tante sorelle di molte nazionalità, unite per verificare il nuovo cammino missionario iniziato dall'Istituto. Il ricordo della nascita di Maria Mazzarello ci è di forte richiamo per riflettere e penetrare sempre più nel mistero di amore in cui ciascuna di noi è entrata con il dono della vita.

La presenza delle nuove missionarie ci stimola ad interrogarci come Istituto sulla fedeltà al cammino iniziato da madre Mazzarello nella fondazione del medesimo, per essere risposta di chiara testimonianza alla realizzazione di una vocazione comune, che ci unisce tutte in uno stesso disegno di Dio: l'Istituto delle FMA.

Maria Mazzarello, nel giorno stesso della sua nascita, ricevette il dono della fede, che fu costantemente coltivato sia dalla famiglia profondamente cristiana, sia dall'opera solerte e amorosa di esperte guide spirituali.

Attraverso una vita di sacrificio sostenuta da una volontà indomita, crebbe poi in lei il desiderio di rispondere sempre più alla chiamata del Signore.

Nel buio della sofferenza, dopo la malattia, seppe trovare ancora

nella fede e nella preghiera la forza per riprendersi ed intraprendere un cammino nuovo in quella donazione ai giovani che, per mezzo dell'incontro con don Bosco, doveva sboccare nella via a cui Dio da tutta l'eternità la chiamava: diventare Confondatrice delle FMA. Oggi deve essere impegno di ciascuna guardare la propria vita alla luce di madre Mazzarello per poterne imitare la forza di fede, la profondità di vita spirituale e l'ardore apostolico.

Siamo chiamate non solo a conservare la nostra vocazione, ma a dare una risposta sempre più generosa che si trasformi in un inno di lode e di ringraziamento al Signore.

Siamo chiamate ad essere non ripetitrici di gesti, ma continuatrici di una vita che è giunta fino all'immolazione totale di sé.

Guardare al **9** e al **13 maggio** è per noi richiamo ad una risposta personale di santità fino alla morte. Ma ci è anche stimolo ad essere, come membri dell'Istituto, continuatrici di una santità che si manifesta nella Chiesa con una caratteristica peculiare: una spiritualità semplice, adatta ai piccoli, ai giovani, al popolo.

È un dovere mantenere il fervore delle origini per conservare nella sua freschezza il disegno di amore di Dio e coinvolgere in esso un numero sempre maggiore di giovani.

S. Teresa d'Avila ci dice che siamo chiamate personalmente a conservare la santità delle origini: «Sento dire alle volte, quando si parla del principio degli Ordini religiosi, che Dio faceva maggiori grazie a quei nostri antichi Santi perché dovevano essere di fondamento. Sì, è vero; ma non si deve dimenticare che ogni religioso dovrebbe pensare di essere fondamento di coloro che verranno dopo. Se noi oggi conservassimo il fervore dei nostri antichi, e altrettanto facessero i nostri successori, l'edificio si manterrebbe sempre saldissimo. Che mi giova avere antecessori santi, se io sono così misera da rovinare l'edificio con le mie cattive abitudini, giacché è evidente che i nuovi venuti più si modellano su quelli che vedono, che non su quelli già passati da molti anni? Curioso davvero che ne incolpi il fatto di non essere stata delle prime! Perché invece non penso che la mia vita e le mie virtù sono molto lontane da quelle di coloro a cui Dio faceva tali grazie?» (TERESA D'AVILA, *Fondazioni* IV 6).

Ho voluto trascrivere per intero questa lunga citazione di S. Teresa, Patrona dell'Istituto, perché mi pare importante che noi riflettiamo molto sulla personale responsabilità di vivere, come persone e come Istituto, del clima delle origini.

Guardando a Mornese vediamo la culla di S. Maria Domenica, la

culla dell'Istituto, l'inizio dello spirito mornesino. Non possiamo separare la vita di S. Maria Mazzarello da quella dell'Istituto perché è tutto un unico piano di amore del Padre, piano in cui non siamo entrate come parti senza importanza, ma come *responsabili in prima persona della vitalità, della continuità, dell'espansione del medesimo*.

Tra i tanti aspetti a cui ci potremmo richiamare oggi, mi pare fondamentale riflettere brevemente insieme su quello che è stato la trama portante di tutta la vita di madre Mazzarello, *il nucleo centrale dello spirito mornesino, il tratto di più profonda comunione tra don Bosco e la nostra Santa: il rapporto con Dio, l'amore che si è tradotto in apostolato, la vita interiore che è sfociata nelle opere*.

Alcune pennellate per richiamarci a quanto tutte già conosciamo, per una riflessione che oggi può avere un significato particolare.

* *La tensione verso Dio* della bimba Maria Domenica la fa uscire in quella domanda: «Che cosa faceva Dio prima di creare il mondo?» (cf MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* I 17).

Certamente la risposta altamente teologica del padre (non dotto, ma ispirato dallo Spirito Santo) non può essere compresa subito, ma è una spinta a cercare di conoscere sempre di più le cose di Dio. È come – diceva don Viganò – «una curiosità delle cose di Dio» che la spingeva sempre là dove si parla del Signore, dove lo si può conoscere, dove si può imparare ad amarlo e a lasciarsi guidare dalla sua parola (cf VIGANÒ E., *Omelia* tenuta a Nizza Monferrato il 14-5-1981, in *Omelie e discorsi. Centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello* – Roma, FMA 1983, 98).

Lo stesso Catechismo diventa la “scuola” più ambita da lei, alunna docile e aperta al grande Maestro, lo Spirito Santo.

La saggezza e la prudenza, il discernimento e la decisione che la caratterizzeranno da adulta, hanno le radici in tale scuola a cui con sacrificio, ma con gioia, Maria Domenica accorre.

* Guardiamo a madre Mazzarello, *la grande innamorata dell'Eucaristia*. Pensare a Mornese è per noi avere negli occhi la “finestrella della Valponasca”, il luogo di una contemplazione che, non potendosi prolungare nel tempo, è così intensa da riempire la giornata intera.

E percorrere anche solo una volta – sotto il sole cocente o una pioggia che trasforma il sentiero in fango e, chissà, sulla neve – la strada che dalla Valponasca conduce alla Chiesa ci rende un poco più consapevoli di che cosa significa vivere di ardore eucaristico. Una

profonda mistica coniugata con una forte ascetica: ecco lo spirito di madre Mazzarello; una interiorità che avrà la sua espressione più significativa in un'azione impegnata e sacrificata per il bene della gioventù.

* L'amore a Gesù Eucaristia e *la profonda consapevolezza della vita di grazia* fanno di Maria Mazzarello la giovane che può entrare in piena sintonia spirituale con don Bosco, «l'apostolo della Confessione e della Comunione».

* Nell'unione con Gesù, l'Autore della Vita, trova la forza per aderire, anche nel momento della lotta interiore, alla volontà del Padre. È il mistero che *con Maria SS.ma sa vivere ai piedi della Croce* per credere alla luce della Risurrezione, a un fiorire nuovo per un cammino diverso, ma sempre cammino segnato da Dio.

La luce che si apre come spiraglio nella notte della prova lascia intravedere la possibilità di un dono maggiore: una vita nuova spesa per far conoscere ed amare il Signore a tante giovani.

Maria Domenica, iniziando ad imparare il mestiere di sarta per «far del bene alle giovani del piccolo Mornese», poteva immaginare le migliaia di giovani del mondo intero, a cui avrebbe potuto andare incontro attraverso le sue figlie?

Se non fosse stata sostenuta da una grande forza di vita interiore, alimentata dalla preghiera, avrebbe potuto iniziare il duro tirocinio di cambiare lo strumento: dalla zappa all'ago... alla penna?

Non vado oltre perché a tutte è ben nota la vita della Santa, ma vi invito, attraverso questi brevi spunti, a riflettere più a fondo per interrogarvi.

- La mia “curiosità delle cose di Dio” a quale livello si trova? So metterla al primo posto nella mia vita personale? È motivo di “esperienza di Dio” da comunicare alle sorelle e alle giovani?
- La vita di unione con Dio, la forza dei Sacramenti mi rendono capace di sopportare con serenità le difficoltà quotidiane? Come comunità sappiamo trasmettere alle giovani il desiderio di vivere nella grazia, avviandole ad una conoscenza della vita divina in noi, che le renda avidi di possederla maggiormente?
- Sento l'attrattiva di Gesù Eucaristia presente nel tabernacolo e continuo a visitarlo con frequenza come ci hanno insegnato, con la vita e con le parole, i nostri Santi?
- Non è penetrata nelle nostre comunità “la polvere del laicismo” che ci rende incapaci di comprendere, di proporre e di far vivere alle nostre giovani i momenti forti della vita sacramentale?

- Qual è la forza dinamica del nostro lavoro “finalizzato” ad un unico scopo?

Siamo convinte che il nostro apostolato è vero solo se è il risultato di una forte vita interiore?

Ecco, care sorelle, alcuni interrogativi che dovrebbero essere stimolo per una vera “rinascita con madre Mazzarello”.

Commemorazioni, feste, celebrazioni possono essere un momento che passa e che suona a vuoto, oppure pause nel cammino per una ripresa più decisa e più coraggiosa.

La gioventù ci vuole “specialiste di Dio”: se non siamo così, non saremo né vere educatrici, né amiche sincere, né modelli credibili.

Si apre l'Anno Mariano

Siamo alla vigilia dell'apertura dell'Anno Mariano, anno in cui dovremo ritornare diverse volte sull'argomento della presenza di Maria nella nostra vita di FMA, poiché è necessario e gradito renderci sempre più chiare testimoni della nostra identità mariana. Vi voglio ora soltanto invitare a pensare alle motivazioni per cui il Santo Padre ha indetto l'Anno Mariano, motivazioni da Lui espresse chiaramente già il 1° gennaio di quest'anno.

1. *Preparare la celebrazione del bimillenario della nascita del Salvatore.*

È chiara quindi l'impostazione da dare allo studio e alle iniziative che dobbiamo programmare nell'anno, anche come Istituto. È importante *approfondire la conoscenza di Maria SS.ma, tenendo presenti le istanze culturali e la sensibilità dell'oggi*, sia per noi, sia per la nostra gioventù.

Studiare «la presenza di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa» comporta una conoscenza teologica più profonda sia della Cristologia che dell'Ecclesiologia. Non è possibile ignorarle né studiare la figura di Maria separata da quella del Figlio suo e del Corpo mistico che lo continua.

Le comunità dovranno perciò impegnarsi a tale studio per poter aiutare le giovani a comprendere meglio Maria Madre del Redentore e Madre della Chiesa, perché solo con il suo aiuto vedremo rifiorire un nuovo cristianesimo con il volto genuino delle prime comunità.

Nelle Ispettorie, quindi, si abbia presente tale studio nelle programmazioni varie dell'anno.

2. *Favorire la devozione a Maria in un rinnovato impegno di adesione alla volontà di Dio.*

Si tratta quindi di comprendere e far nostra personalmente la vita di fede di Maria SS.ma tanto ben evidenziata nella *Redemptoris Mater*. Quindi «fare nostro il suo atteggiamento di fede, di speranza, di carità e di perfetta unione con Cristo e aprirci all'umiltà gioiosa del *Magnificat*» (C 4) deve essere *impegno particolare* dell'Anno Mariano.

Questi atteggiamenti delle nostre comunità saranno anche oggetto della Verifica triennale e dovranno diventare sempre più vita testimoniante tra la gioventù.

3. *Le iniziative mariane dovranno inquadrarsi nel tessuto dell'anno liturgico e nella pietà popolare.*

Siamo chiamate a vivere le feste mariane inserite nell'anno liturgico con una particolare solennità, cogliendone il vero significato per viverle in modo più stimolante nel cammino di fede.

Di grande aiuto potrà essere la *Collectio Missarum Beatae Mariae Virginis* pubblicata in questi mesi dalla Congregazione per il Culto divino. La Provvidenza ha voluto che tale prezioso sussidio liturgico fosse alla portata di tutti proprio in questo Anno Mariano.

Siamo chiamate inoltre a dare nuove forme alle devozioni e pratiche mariane proprie dell'Istituto e a farle vivere dalle nostre giovani.

Un'attenzione particolare dovremo avere pure per le *tradizioni popolari locali* che ci portano ad onorare la Madre di Dio nei numerosi Santuari a Lei dedicati. Il Santo Padre parla di una “geografia dei Santuari” da tenere presente.

Noi siamo disseminate in tante parti del mondo e quindi abbiamo una grande ricchezza da sfruttare per una vera catechesi su Maria SS.ma e per aiutare le giovani a cogliere il valore della pietà popolare. Nell'ultima visita al Cile Giovanni Paolo II parla della pietà popolare come di «un vero tesoro del Popolo di Dio», della necessità di «valorizzarla pienamente, purificarla da indebiti residui del passato e renderla pienamente attuale» [cf GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a La Serena (Cile)*, 5 aprile 1987].

Saremo noi capaci di indirizzare così e valorizzare la pietà popolare che si esprime soprattutto nei pellegrinaggi ai Santuari Mariani? Dovremmo certo avere l'amore a Maria dei nostri Fondatori!

Pensate, care sorelle, come don Bosco avrebbe valorizzato l'occasione offerta da un Anno Mariano per aiutare i suoi giovani a ritrovare in Maria SS.ma il modello e la guida della loro vita.

Il Rettor Maggiore, parlando della devozione a Maria, dice che un «mezzo importante e per noi caratteristico di promuovere la vita interiore è il rilancio della devozione all'Ausiliatrice, ispiratrice e sostegno della nostra vocazione salesiana» (VIGANÒ E., *La vita interiore di don Bosco*, Strenna 1981, 31).

Chiediamo anche a madre Mazzarello di farci comprendere quanto lei ha vissuto in modo così intenso da farle cantare sul letto di morte: "Chi ama Maria, contento sarà".

Chiudo, carissime sorelle, invitandovi a unire in sintesi – tanto facile d'altronde – gli avvenimenti che stiamo vivendo in questo tempo: il 150° della nascita di madre Mazzarello, il centenario della morte di don Bosco e l'Anno Mariano che li fonde e unifica perché, con e come i nostri Fondatori, possiamo essere lode vivente a Maria Santissima.

A Mornese e a Torino il 9, il 13 e il 24 maggio sarete tutte presenti. A nome anche delle Madri, un vivo augurio di bene.

Roma, aprile-maggio 1987